ed ai dazi stessi d'introduzione nello Stato, non soltanto dei prodotti agrari, che fanno concorrenza ai prodotti dello Stato, ma di tutto quello, che occorre all'agricoltura importare da altri Stati. « Quando si chiede pertanto un dazio protettore sull'introduzione dei cereali, non si pensa che il beneficio il quale si attende dal dazio, si farebbe pagare a caro prezzo in causa dei compensi, che gli altri Stati e le altre industrie non mancherebbero di far valere. Il dazio protettore rappresenta un tributo, che si fa pagare da una classe di cittadini ad un'altra, e nella stessa classe dei produttori è causa di una nuova sperequazione nelle condizioni della produzione. E mentre l'aumento di entrata, che si avrebbe dal dazio, sarebbe molto al di sotto dell'aspettazione, e non senza un correlativo aumento di spesa per lo Stato, la domanda di compensi, che un dazio susciterebbe da ogni parte, si risolverebbe in altrettanti oneri per lo Stato, e ritarderebbe, quindi, la possibilità di un vero ed efficace sollievo alle stremate condizioni delle forze produttive » (1).

Queste considerazioni finirono allora con il far vincere la tesi contraria al dazio (2), ma era una vittoria destinata a mutarsi presto in isconfitta, mano mano che la tendenza protezionista si affermava sempre di più nel paese e nel Parlamento, e trovava un forte aiuto nelle esigenze della finanza. Interpretava il pensiero di molti Egisto Rossi quando scriveva che era a desiderare che la questione di finanza affogasse, quanto al dazio sui cereali, la questione politica. « Coloro che resistono, a questo dazio, egli scriveva, si ingannano se credono di avere con sè il suffragio popolare, perchè la preoccupazione che l'on. Lampertico travede negli americani, noi l'abbiamo, e non piccola, a casa nostra; è preoccupato il produttore, e specialmente il piccolo produttore, che non trae più il necessario dalla sua terra pegli avviliti frutti; è preoccupato l'operaio, il cui lavoro si arresta perchè si è arrestato il consumo; è preoccupato l'agricoltore, che meno lavora e meno guadagna. E per quanto il dazio sembri pauroso al Governo, pur va mettendo ogni giorno più radici nella coscienza universale; ed il numero dei seguaci suoi si ac-

(1) Cfr. *Relazione LAMPERTICO*, pag. 184.

(2) L'ordine del giorno del senatore Rossi, che invitava il Governo a proporre, nel corso della sessione parlamentare, un disegno di legge per l'aumento del dazio doganale sul frumento estero, ed un dazio sul riso, fu dal Senato respinto nel maggio 1885. Il Senatore Rossi, con un'orazione che durò due giorni, e che si svolse tra mezzo a fitte colonne di cifre statistiche, s'era proposto di dimostrare che soltanto in un'elevata tariffa daziaria, da decretarsi senza ritardo, l'agricoltura italiana poteva sperare la sua salvezza. Cfr. *PLEBANO*, II, pag. 376.